

Cosa dice il testo

«La ricetta», ronde e insicurezza

Reato di clandestinità e obbligo di denuncia

I clandestini non rischiano l'arresto, ma si vedranno infliggere un'ammenda dai 5mila ai 10mila euro, con espulsione immediata. La norma renderà obbligatorio denunciare i clandestini tranne che per i medici e i presidi per i quali è stata prevista una deroga.



Il «nemico» clandestino

Immigrati nei Centri fino a 180 giorni

L'extracomunitario che arriva in Italia senza permesso di soggiorno potrà rimanere nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione) fino a un massimo di 180 giorni. Fino ad allora il periodo di detenzione era di due mesi.

→ **Dalla clandestinità alle ronde** Napolitano firma la legge ma l'accompagna con una serie di rilievi

→ **«Dare risposte»** Il Quirinale «non indifferente» ai dubbi di «irragionevolezza e insostenibilità»

Sicurezza, il richiamo del Colle «Così la legge è incoerente»

Foto di Daniele Scudieri/Ansa



La preoccupazione del Presidente della Repubblica

Il presidente della Repubblica ha promulgato la legge sulla sicurezza. Ma ha accompagnato la firma con una lettera al presidente del Consiglio in cui elenca le sue «perplexità e preoccupazioni» per un provvedimento disomogeneo.

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Cinque pagine per esprimere le sue «perplexità» e le sue «preoccupazioni» nel firmare una legge «disomogenea ed estemporanea» e per dimostrare di non essere «indifferente» davanti ai dubbi di «irragionevolezza e insostenibilità» avanzati da più parti a cui auspica «vengano date risposte». Il presidente della Repubblica ha promulgato la legge sulla sicurezza approvata in via definitiva il 2 luglio, con voto di fiducia, poiché ha ritenuto «di non poter sospendere la entrata in vigore di norme, ampiamente condivise in sede parlamentare» che dovrebbero assicurare un più efficace contrasto alle più diverse forme di criminalità organizzata. L'ha firmata questa legge che ha seguito passo passo, fin da quando il governo con tanta fretta aveva cercato di farne passare le norme sotto forma di decreto, ma Napolitano l'ha accompagnata con una lettera dettagliata e di merito inviata al presidente del Consiglio, ai ministri competenti Alfano (che si è sentito promosso) e Maroni (che ci è rimasto male) oltre che ai presidenti di Senato e Camera.

È consapevole, il presidente, che a lui «non spetta pronunciarsi e intervenire sull'indirizzo politico e sui

contenuti essenziali di questa come di ogni altra legge approvata dal Parlamento» ma non rinuncia, nell'occasione di una firma ad una legge «complessa e delicata» a rivolgere l'invito a tutte le forze politiche che governano o che si candidano a governare il Paese, a legiferare tenendo conto del dibattito complessivo che ad essa si accompagna. In modo da non dover richiedere interventi correttivi, che nel caso delle norme in questione potranno essere apportati con i decreti attuativi, con il provvedimento sulle badanti, dando spazio all'iniziativa dei gruppi parlamentari che potranno richiedere modifiche riappropriandosi del ruolo che compete loro.

MAXI EMENDAMENTI E FIDUCIA

Il richiamo del Colle è preciso in merito ad alcuni argomenti. Ci sono riferimenti alla Costituzione, ad altre

Spray al peperoncino

«Autorizzarne l'uso potrebbe favorire la delinquenza»

leggi, alle notazioni di organismi della Camera che su essi si sono espressi. Ma innanzitutto c'è l'allarme per l'uso del maxi-emendamento, con successiva fiducia che in questo caso è stata chiesta sia alla Camera che al Senato, e la preoccupazione per «il ricorso ad una sola legge per modificare o introdurre disposizioni inserite in molti disparati corpi legislativi».

Napolitano ha sottolineato le sue